

Dominata dal danese la cronometro di Lugano

Contro il deciso Ritter niente da fare per Moser



LUGANO — Ole Ritter in azione.

Il corridore trentino si è piazzato secondo davanti a De Vlaeminck - Crollo di Gimondi (4'26" di ritardo)

DALL'INVIATO

LUGANO, 20 ottobre. Il danese Ole Ritter ha vinto la cronometro di Lugano con un minuto abbondante sul compagno di squadra Francesco Moser. «Buon segno per l'avventura in Messico», ha commentato lo stilista della Filotex che il prossimo 3 novembre andrà all'assalto del primato dell'ora detenuto da Merckx con la speranza di battere di poco, di qualche metro, ma di batterlo.

Ritter era il più preparato e non ha avuto problemi. Ha iniziato con prudenza, dopo il primo giro era quarto, quindi ha assunto il comando e via via ha consolidato la sua posizione di «leader». Per darvi un'idea di come sono andate le cose, ecco i tempi parziali registrati dai due principali protagonisti.

Ritter: 21'25", 21'13", 21'20", 21'20", 20'58", Moser: 21'20", 21'23", 21'47", 21'25", 21'19".

Come vedete, il danese ha terminato in crescendo. Il più veloce dei suoi caroselli è stato l'ultimo. La media complessiva sulla distanza complessiva è da considerarsi ottima in un pomeriggio limpido, ma pungente nel finale.

Francesco Moser, che non

ha potuto usufruire del rapporto più indicato in salita dal terzo giro in avanti, può considerarsi soddisfatto. Era un Moser piuttosto in disarmonia, una settimana fa, il trentino aveva dichiarato: «Andrò a Lugano per rispettare il contratto. La convinzione di ben figurare è scarsa...». Francesco ha ceduto ad uno specialista che quando vuole, quando intende raggiungere un traguardo, difficilmente lo manca. Quest'anno, Ritter è stato un preziosissimo alleato del giovane Moser, una spalla di lusso, un campione che si è dato al ruolo di gregario purché la paga sia buona. E adesso Ole tenterà di riprendere il prestigioso record dell'ora. Buona fortuna.

La sconfitta di Gimondi (setto a 4'26") è pesante, molto pesante. Gimondi era un enigma, aveva vinto gli ultimi due giri, aveva battuto le sue scarse condizioni fisiche, il suo bisogno di riposare, di curarsi e di guarire, però non aveva agito nelle retrovie. I grandi sforzi non s'addicono in questo momento al bergamasco che rischia una magra figura. Il prossimo Trofeo Baracchi, sempre che Felice decida di allinearsi ai nastri della competizione di domenica prossima.

Si è ben comportato De Vlaeminck, alla prima esperienza del genere: mai, il belga della Brooklyn, aveva affrontato una cronometro tanto lunga. Conosceva la prova di Lugano, e in questa occasione l'analisi ha accusato un avvio troppo forte. L'anziano svedese, lasciato in libertà dalla Maglietta, cerca ora una sistemazione, un posto dove stare, una squadra in cui tutti restituiscono un buon servizio. Piuttosto deludente Rodriguez, idem Thevenet, e in questa a Salmi. Paolini e Conti si sapeva che le loro possibilità erano limitate.

Lugano era bella, splendida dopo una mattinata piovosa. La gara s'è sviluppata sul tradizionale circuito di Sorreno di 15.500 chilometri, un salire in collina e uno scendere al lago per cinque volte. La cronaca è un miscuglio di cifre, di differenze piccole e grandi fra questo e quello. Stogliando il taccuino, al termine del primo giro, abbiamo in testa Peterson, seguito a 12" da Moser, a 16" da Rodriguez, a 17" da Ritter, a 32" da Gimondi e De Vlaeminck. Al secondo giro, Ritter passava dalla quarta alla prima posizione con 12" su Peterson, 15" su Moser, 38" su Rodriguez, 1' su De Vlaeminck e 1'04" su Gimondi. Al terzo giro Ritter portava il suo margine su Moser (che scavalcava Peterson) a 42" e al quarto il trentino rovesciava al suo giro, Ritter era sicuro e brillante nell'ultimo giro, e Moser doveva accontentarsi della seconda moneta.

Precedeva bene De Vlaeminck, sesto all'inizio, poi quinto, poi quarto e infine terzo. Sempre in ombra Gimondi che invece di migliorare (era quinto) peggiorava. In albergo Felice appariva profondamente amareggiato. «Un giorno cammino benino e l'altro precipito. Devo proprio rimettermi a nuovo. In questa situazione come posso partecipare al Baracchi? Probabilmente rinuncerò...». Già, sarebbe bene che Gimondi anticipasse il suo riposo facendo a meno del Giro di Colombia. E' dal rovinoso capibollo della Coppa Bernocchi (17 agosto) che il campione, fatta eccezione per la Coppa Agostoni, soffre per le sue gambe. Ieri ha vinto il ciclocross di Vaprio d'Agogna e oggi aveva le gambe logore. Un altro errore.

Gino Sala

CLASSIFICA
1. Ole Ritter (Filotex) km. 72.500 in 1'01'25". 2. Francesco Moser (Filotex) a 1'02". 3. De Vlaeminck (Brooklyn) a 1'03". 4. Peterson (Maglietta) a 1'04". 5. Rodriguez (Bianchi) a 1'05". 6. Gimondi (Bianchi) a 1'06". 7. Thevenet (Pegorelli) a 1'07". 8. Salmi (Zonca) a 1'08". 9. Paolini (Zonca) a 1'09". 10. Conti (Zonca) a 1'10".

Le altre di serie «B»

Raggiunto nella ripresa l'Avellino (1-1)

Doppietta di Marchesi contro il Taranto

Per il Foggia faticoso anche il pari

Il Pescara fa tutto (2-0) in due minuti

MARCATORI: Schilliro (A.) al 17' del p.t.; Colla (F.) al 20' della ripresa.
FOGGIA: Trentini 7; Fumagalli 4, Colla 6; Pirazzini 6, Brusellini 3, Fabbiani 6; Pavone 6, Villa 4 (dall'83). Cimentati s.s.: Enzo 6,5, Lorenzetti 4, Golin 4 (n. 12) Giacinti, n. 13 Cimentati, n. 14 Bresciani.
AVELLINO: Marson 6, Lo Gozzo 7, Cecarini 7, Gianni 6, Ferrari 6, Sallini 6, Schiliro 7 (dal 68' Vescovi s.s.). (n. 12 Piccoli, n. 13 Calosi).
ARBITRO: Lenardon di Siena 6.

MARCATORI: al 12' e al 13' Marchesi.
PESCARA: Cimpelli 6; De Marchi 6, Bertuolo 7; Zucchini 6,5, Ciampelli 7, Rosati 6; Giardella 3, Pirola 6, Serato 6 (dal 57' Baracchi 6). Nobili 7, Marchesi 6.
TARANTO: Boni 3; Biondi 6, Stanzani 6; Romanini 7, Bertini 5, Nardello 6; Morelli 6, Aristi 6, Panizzo 5, Montefusco 6,5, Delli Alberti 6 (Alfani dal 68').
ARBITRO: Chiapponi di Livorno 6.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 20 ottobre. Altra sofferta partita del Foggia, che dinanzi ad un Avellino senza eccessive pretese ha dovuto lavorare parecchio per non perdere addirittura la gara. Gli ospiti erano entrati in vantaggio al 17' dopo un'azione congiunta sotto la porta del Foggia per alcuni interventi non precisi di Pirazzini prima e Fumagalli poi, il quale ultimo si lasciava sfuggire l'ala Schilliro che da pochi passi «freddava» Trentini.

Il Foggia, va detto, in questo campionato è assolutamente privo di schemi di gioco: il centrocampo rimane il problema cardine della squadra di Tonotto, se si tiene conto che Lorenzetti, Villa, Pavone e Fabbiani non sono — almeno per il momento — all'altezza di sviluppare un gioco apprezzabile. Ciò determina l'assoluta mancanza di rifornimenti alle punte, lasciate in balia di se stesse.

In queste condizioni i foggiani hanno dovuto subire, anche questa volta, l'iniziativa degli ospiti i quali — come si è detto — sono andati a rete subito dopo i primi cinque minuti di gara, e meritamente. Il Foggia è riuscito a paragonare nella ripresa, mediante un'azione personale del terzino Colla, che portandosi in avanti, è riuscito a cogliere l'ungolino alto alla destra di Marson, il quale sul tiro non ha potuto fare niente.

Per l'Avellino poche cose: è una squadra che gioca discretamente, ha un centrocampo piuttosto efficiente e riesce in contropiede con l'ala Schilliro a portare serie minacce ai difensori avversari. Le azioni principali si registrano al 17' del primo tempo, con la rete già accennata da Schilliro, poi al 21' c'è la risposta del Foggia con un cross dell'ala Golin, che non viene raccolto da nessuno. Al 26' il Foggia, grazie a un tiro vicino respinto dal portiere, è l'unico a non aver fatto nulla. E' questa l'unica azione valida del primo tempo, anche se al 29' e al 45' il Foggia sempre con Enzo, contrattanti, riesce a combinare qualche azione pericolosa.

Roberto Consiglio

DAL CORRISPONDENTE

PESCARA, 20 ottobre. Nel giro di due minuti, doppietta dell'esuberante Marchesi, il Pescara ha sconfitto all'Adriatico uno scialbo Taranto. Con Marchesi e Nobili in buona vena, l'attacco del Pescara ha «girato» abbastanza bene, ma la partita odierna non ha certamente fuggito tutti i dubbi sulle lamentele carenze della squadra biancazzurra in fase risolutiva.

Da parte sua il Taranto era privo di due titolari, pedine importanti nella manovra della squadra, come Lamburgo e il centravanti Listanti. «La squadra non ha ancora le idee chiare — ha ammesso subito dopo l'incontro il trainer pugliese Massenti — e continuiamo a commettere errori puerili». In effetti il primo gol biancazzurro, al 12' del primo tempo, è venuto per una ingenuità di Boni, ingannato da uno strano pallonetto di Marchesi. Due minuti dopo, con un Taranto non ancora ripreso dal colpo subito, su preciso passaggio di Serato, lo stesso Marchesi infilava, questa volta impareggiabilmente da pochi passi, la rete di Boni.

Qualche nota di cronaca: dopo i due gol messi a segno al 12' e al 13', è ancora il Pescara ad attaccare, a rendersi pericoloso al 16' con Pirola, al 17' con Rosati e al 18' con Marchesi (azione personale conclusa da un tiro teso da fuori che Boni para in due tempi).

Nel secondo tempo è ancora il Pescara ad andare vicino al gol, all'83 Lopez supera in dribbling tre avversari, ma, tutto solo davanti a Boni, non riesce a controllare la palla e supera la linea di fondo. Al 17' Marchesi effettua un tiro fortissimo da fuori area che sfiora il montante della porta, tantina. E infine, al 26', il Pescara colpisce anche un palo su calcio di punizione dal limite dello specialista Rosati: sulla respinta del legno Marchesi spedisce all'esterno.

Silvano Console

Serie C

A: passo falso del Venezia
B: al Rimini il derby romagnolo
C: il Catania ringrazia e... vola

Il S. Angelo Lodigiano non molla. Va a prenderci un punto a Cremona e, approfittando del pareggio casalingo del Venezia, sul campo lagunare, con l'esperta Solbiatese e della sconfitta della Piacenza a Lecco, continua a mantenersi solo al comando della classifica cominciando a preoccupare la più titolata aspirante alla promozione. Intanto si fa sotto l'Udinese (vittoria di misura sul Vigevano), mostra segni di ripresa il Mantova (pareggio a Belluno), continua a deludere il Monza (sconfitta a Seregno), torna alla vittoria il Padova (3-1 allo Junior Casale). Sale il Lecco grazie al già accennato esito vittorioso della partita con la Piacenza.

Si può concludere affermando che il Venezia ha perduto una preziosa occasione anche se la Solbiatese, squadra maripone, ancora una volta ha fermato la possibilità del suo rendimento, che potrebbe essere d'insegnamento a molte più attente e pretenziose avversarie.

Nel girone B giornata a tutto vantaggio della coppia di testa. Mentre il Modena, infatti, andava conquistando due punti d'oro a Ravenna e il Grosseto liquidava sul terreno amico, sia pure di misura, il Chieti, torna alla vittoria battendo in casa dallo Spezia mentre il Livorno, col favore del campo, superava a fatica il Teramo.

Fra le altre favorite per la vittoria finale mezzo passo falso della Lucchese, che s'è fatta bloccare in casa dallo 0-0 della modesta Nocerina, mentre al Rimini, che sembra aver trovato, ormai, la carburante giusta, ha rifilato tre reti al Riccione nel «derby» romagnolo.

Fra gli altri risultati da sottolineare l'allarmante sconfitta del Pisa a Carpi, il netto successo della Sangiuseppese sulla Massese, la vittoria del Pro Vasto ai danni del Montecatini.

Il Catania, vincendo a Frosinone e grazie ai pareggi casalinghi del Bari (3-3 con la Reggina) e del Messina (1-1 con la Salernitana) ha preso il volo, un volo che, oggi come oggi, non si vede chi possa

Campionati assoluti di tennis a Palermo

Panatta e Pericoli: non cambia niente

Adriano e Lea hanno sconfitto, rispettivamente, Barazzutti e la Papale

Nel Premio Giulio Cesare di galoppo

Sole Mio sconvolge tutte le previsioni

Roman e Menichella «tricolori» di equitazione

PALERMO, 20 ottobre. I campionati italiani di tennis si sono conclusi, sui campi della «Favorita», assegnando i due titoli più prestigiosi, singolare maschile e femminile, ad Adriano Panatta e Lea Pericoli.

La vittoria del campione uscente (trionfatore a Bologna, Firenze, Roma e Perugia, cioè nelle quattro stagioni precedenti) non era, praticamente, in discussione. Si poteva, tutt'al più, considerare il numero uno italiano come un abusivo visto che non era stato iscritto da un circolo e che era stato necessario ricorrere a una deroga del regolamento per iscriverlo, ufficialmente, nel tabellone.

Non era facile supporre, tuttavia, che Panatta avrebbe trovato sulla sua strada Corrado Barazzutti. L'udinese, invece, sovvertendo i pronostici ma confermando la stagione ha battuto per la terza volta Paolo Bertolucci. Barazzutti, naturalmente, si è dovuto accontentare del secondo posto perché Panatta gli è senza dubbio superiore.

Lea Pericoli ha vinto ancora. L'indomani allea (la appena debellata un male terribile) ha ritrovato in finale Evelyn Papale che sconfisse l'anno scorso a Perugia. Nauraga miseramente Maria Nauraga con la stessa Papale e constatato, ma era logico, che le giovanissime sono ancora troppo acerbe, era assurdo ritenere che Rosalba Vido potesse, d'un colpo, assurgere alle vette mancanti anni fa. E così abbiamo ancora questa immortale Lea.

Il livello femminile è quel che è e i dati di fatto, comunque, dimostrano di questo livello.

Lea si è accontentata di un successo netto (due set) anche se minimo (due break decisivi) e ha domato la francese naturalizzata con questo punteggio: 6-4, 9-7. Ora il campo è tutto per le polemiche.

ROMA, 20 ottobre. Bella replica alle Capannelle, dove era in programma il Premio Giulio Cesare, e buon equitazione ai prateri del Vivaro, dove si sono conclusi i campionati dilettanti e juniores di completo.

Ma andiamo con ordine e cominciamo con la riunione tipica delle Capannelle, incentrata, come abbiamo detto, sul premio Giulio Cesare che vedeva in lizza sei ottimi soggetti per contendersi i 5 milioni di premi in palio sulla distanza di 1800 metri in pista grande.

Il pronostico offriva all'ottimo Risi e Bisi il destro per far vincere alla sua scuderia finalmente una buona moneta, ma sul campo le cose sono andate a carte quarantotto: ben sorretto dal bravo Angelotti s'imponesse Sole Mio davanti a Tom Cribb.

2) Tom Cribb; v. 31; p. 15, 18; acc. 41.
Settima corsa: 1) Laodicea; 2) Guibray; 3) Prato; v. 230; p. 53, 32, 30; acc. (gruppi 5-6) 251.
Ottava corsa: 1) Broadway Lady; 2) Magliana; 3) Lauro Lass; v. 32; p. 20, 20, 27; acc. 104.

Al centro equestre dei prateri del Vivaro tra gli juniores è emerso Fabrizio Menichella, che si è assicurato il titolo tricolore con un bel percorso netto che gli ha consentito di scavalcare in extremis Giorgio Mazzucchelli, in corso in un errore proprio sull'ultimo ostacolo.

Fra i seniores, invece, conferma di Federico Roman su Shamrock davanti a Paolo Pignoli. E' stata una gara avvincente fino all'ultimo ed è francamente difficile dire ora, a gara finita, quanto ci sia di merito proprio e quanto di errore dell'avversario, nella conferma di Roman.

LE CLASSIFICHE: Campionato juniores: 1) Fabrizio Menichella su Omero p.n. 86,40; 2) Mazzucchelli su Ever Ready 88,37; 3) Margi su Tornillo 121,89; 4) Martini su Bolero 125,25; 5) Laura Casaroli su Sinclair 135.

Campionato seniores: 1) Federico Roman su Shamrock p.n. 119,67; 2) Pignoli su Lorenzo 126,24; 3) Marocco su Matues 150,07; 4) Costantini su Acauto del Colle rosso 169,37; 5) Grignolo su Rigoro 188,54.

Ubaldo Tirasassi

Campionati di marcia (50 km) a Palazzolo

Trionfa Visini Ottimi i giovani

DALL'INVIATO

PALAZZOLO SULL'OGGIO, 20 ottobre. Palazzolo sull'Oglio, un piccolo centro e un piccolo fiume. Entrambi al confine — esatto, sia nel dialetto tutto di gola che nella distribuzione di innanzi piccole aziende artigiane — delle province di Brescia e di Bergamo hanno ospitato una bellissima edizione dei campionati italiani di marcia sulla distanza dei 50 km. Ha vinto Vittorio Visini — ed era prevedibile — che ha indossato l'undicesima maglia tricolore della sua carriera.

Ma la vittoria di Vittorio non è per quanto bella, il meglio della lunga vicenda raccontata dalle strade di Palazzolo. Alle spalle del carabiniere, infatti, si è piazzato quel Franco Vecchio, ventiquattrenne esponente del «Milan marcia», che finirà per scrivere pagine bellissime nella storia della marcia italiana. E non è tutto. Al terzo posto è giunto Paolo Grecucci, 23 anni, marciatore di recente acquisizione capace di proporre uno stile così continuo e così piacevole da soddisfare palati difficili come quelli di Armando Zambaldo e Pino Dordoni.

La FIDAL brilla per la sua assenza. Nebbio e consiglieri erano troppo affaccendati per accorgersi che oltre 20 mila anime di Palazzolo era proposta l'ultima gara nazionale della stagione (titolo in palio). Pino Dordoni era preoccupato perché ignorava il suo destino (si sta discutendo della ristrutturazione del settore tecnico della Federazione) e ci chiedeva: «italiano o no quel che han deciso?». Purtroppo non eravamo (e non lo siamo) in grado di interpretare la multi-faccettata anima della FIDAL. Siamo soltanto in grado di dire che è vergognoso che la Federazione non abbia ritenuto di inviare almeno un suo consigliere a rappresentarla.

Sia il comitato di aver visto un ottimo Visini, di poter valutare le splendide prestazioni di tre validissimi giovani, di poter contare nell'ordine d'arrivo tra fratelli Zambaldo (Luigi, Mario e Bruno), che Pastorini sia riuscito a scendere sotto le quattro ore.

Remo Musumeci

1. VITTORIO VISINI 4.03" e 4.2. Franco Vecchio a 1.29"; 3. Paolo Grecucci a 8.13"; 4. Guido Battistini a 12.35"; 5. Luigi Boccone a 11.12"; 6. Roberto Buccione a 28.51"; 7. Maurizio Castelli a 19.04"; 8. Mario Taddei a 19.33"; 9. Pierangelo Fortunati a 22.13"; 10. Mario Pipini a 22.45".

possiamo vestirvi bene senza farvi sentire in uniforme

La Lebole, con styling, efficienza e servizio da grande industria, ha risolto il problema dell'abbigliamento del personale. La linea "Prof" si avvale della lunga esperienza Lebole nel settore delle confezioni e risponde al bisogno di non vestire più con piatte uniformi. Perciò trasforma l'abito da lavoro in un abito professionale. La Lebole ha unito eleganza, gusto e personalità con praticità, comfort e qualità. Tutte le categorie di lavoratori dipendenti — autotrasportisti, vigili, metronotte, autisti, fattorini, uscieri, portieri, addetti ai servizi vari, etc. — trovano nella vasta gamma di soluzioni offerte dalla collezione "Prof" una sicura risposta alle loro specifiche esigenze.

La Lebole, inoltre, unica in Italia, offre un servizio creato appositamente per la linea "Prof", abiti professionali: i Centri Rilevamento Taglie (C.R.T.), che hanno sede nelle più importanti città italiane e dispongono di organizzazione e tecnici specializzati per il rilevamento delle misure e la prova degli abiti. Grazie a questo importante servizio, gli abiti professionali Lebole vengono personalizzati e raggiungono la nota ed insuperata vestibilità Lebole.

"prof" abiti professionali by LEBOLE

Per informazioni e richieste di materiale illustrativo, scrivere a:
Lebole Euroconf S.p.A., Servizio Vendite Abiti Professionali,
viale G. Salvemini — 52100 AREZZO